

Putin si sta riprendendo mezza Europa a colpi di democrazia?

Sensi & controsensi di un'invasione a colpi di destre sovraniste e filorusse

Vladimir Putin l'aveva anticipato già nel 2007. Era la **conferenza di Monaco**, dove la Russia rifiutava il cosiddetto unipolarismo americano, impegnandosi a difendere i propri interessi di superpotenza, sfidando un **distratto Occidente**. A vent'anni di distanza, sembra che la profezia si stia materializzando, soprattutto nell'Europa dell'est, sempre più nostalgica dell'influenza russa.

Dopo le ambizioni europeiste di **Cecenia & Georgia**, piegate a un governo di **obbedienza moscovita**, **l'Ucraina**, già mutilata della **Crimea** nel 2014, quindi, dopo l'aggressione del 2022 e tre anni di sanguinosa guerra, oggi siede al tavolo di una ipotetica pace, rivendicando territori del **Donbass** annessi con la forza e in modo unilaterale alla Federazione Russa.

Il vento euroscettico, sovranista e putiniano

Intanto, alla fiera dell'est, il sovranismo avanza. **L'Ungheria** di Orbàn è già da tempo una voce filoputiniana tra i banchi di Bruxelles e la **Slovacchia** di Fico non è d'accordo né con le sanzioni a Putin, né con gli aiuti a Kiev. **La Romania** sembra avviata nella stessa direzione se il ballottaggio presidenziale del 18 maggio darà ragione al favorito, euroscettico George Simion, ugualmente poco incline a sostenere le truppe di Zelensky.

Anche la **Polonia**, baluardo ad est della Nato, con le presidenziali dello stesso 18 maggio rischia di ritrovarsi meno compatta nel sostenere l'Ucraina, in quanto il presidente Andrzej Duda, in carica dal 2015, è giunto alla fine del suo mandato costituzionale e la previsione dei risultati delle urne è incerta.

Ma anche nel cuore dell'Europa l'estremismo che simpatizza russo avanza. Dalla Francia di Le Pen al nostro Salvini, e soprattutto alla **Germania**, con il successo elettorale dell'Afd e relativo problema di Merz, nel compattare il Bundestag e superare le resistenze all'alleanza Cdu-SPD, impegnate nel progetto di riarmo dell'esercito tedesco.

Come sta vincendo Putin

L'avvento dell'era **Donald Trump** ha certamente dato una grossa e forse imprevedibile mano alle previsioni di Vladimir Putin, spostando l'asse dell'Alleanza Atlantica verso l'America, **indebolendo** di fatto una NATO europea, che si era crogiolata sotto **l'ombrello USA**, senza peraltro **mai sottrarsi**, compatta e leale, alle **guerre americane** prive del benestare dell'Onu, scatenate dopo l'11 settembre nel nome di una lotta al terrorismo malamente condotta in Iraq e Afghanistan.

Sta di fatto che, per circostanze favorevoli o mosse d'anticipo, il progetto moscovita sembra comporsi un po' per volta e in modo evidente, proprio attraverso le **elezioni nelle democrazie**.

All'inizio del terzo millennio, il blocco occidentale **dell'Europa e della Nato** ha assorbito molti Paesi dell'ex patto di Varsavia, diventando un privilegio per molti di essi. Dalla guerra in Ucraina però, la democrazia dell'est si sta spostando verso forme di **democrazie** parzialmente nostalgiche di un'economia illiberale e minimalista di stampo **comunista**. Nazioni storicamente impreparate a gestire governi liberali e liberi di auto determinarsi con votazioni di popoli **poco fiduciosi** nella classe politica.

Probabilmente l'occhio attento di Putin aveva perlomeno in parte previsto tutto questo e lo Zar sta vincendo **senza troppo combattere**, almeno per il momento. È una guerra **aspra in Ucraina**, ma anche una guerra **mediatica** che rimbalza sui social a colpi di paura o di simpatia, quindi è una guerra di **materie prime**, di **nostalgie identitarie** e un insieme a cascata che rende credibile e temibile quel riflusso di espansione territoriale russa dichiarata da **Putin a Monaco** nel 2007, in tempi non sospetti e scenari internazionali poco credibili.

L'annunciato **disimpegno americano** dal quadrante europeo della NATO e dalle altalenanti simpatie ora per Putin, ora per Zelensky, con relativo stop degli aiuti militari USA a Kiev ha prodotto i maggiori slittamenti della nuova geopolitica europea, attizzando i lungimiranti progetti del Cremlino minacciati 18 anni or sono, senza neppure troppi giri di parole. In questo contesto le premesse di una tregua Putin-Zelensky da concordare in **Turchia** sono nate praticamente nulle.

L'Europa schiacciata dalle due superpotenze nucleari

Oggi l'Europa si ritrova a fare i conti con i suoi **80 anni di pacifica convivenza**, continente di certo non aggressivo nei confronti di una Russia afflitta da endemica persecuzione territoriale, seppur non pervenuta. Un'Europa che rischia nuovamente di ritrovarsi **capro espiatorio** e finanche potenziale teatro di “esperimenti d'un conflitto allargato”, nuovamente divisa in paesi dell'est, accolti sotto le ali della grande **madre Russia**, e paesi occidentali, questa volta **orfani dell'alleato americano**. Due **mini schieramenti** riportati ai tempi della “guerra fredda”, schiacciati dagli interessi convergenti di un ipotetico disegno delle due arroganti **potenze nucleari**.

Forse è venuto il momento di guardare avanti dalle parti di **Bruxelles** e spingere lo sguardo oltre le previsioni di Vladimir Putin, **compattando il Vecchio Continente** intorno ai suoi valori ormai più unici che rari, **irrobustendo** quanto è giusto gli arsenali senza sbandierarlo ai quattro venti, facendo parimenti leva sulla voce del nuovo **Santo Padre di romana Chiesa, Leone XIV** che parla al mondo intero di **concordia** e di **pace**.

© 2025 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 17/05/2025

Salvato in PDF in data: 17/09/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/cronaca/putin-si-sta-riprendendo-mezza-europa-a-colpi-di-democrazia/17/05/2025/>